

Ispezioni dell'Antitrust
 «Rivedere il decreto»
 I benzinai scioperano
 di **Fausta Chiesa**
 e **Claudia Voltattorni** a pagina 20

I benzinai confermano lo sciopero

Oggi nuovo incontro. Faro Antitrust su Eni, Esso, Ip, Kuwait e Tamoil. «Noi corretti». Gas ai minimi dal 2021

L'ultimo incontro per scongiurare lo sciopero dei benzinai del 25 e 26 gennaio sarà oggi pomeriggio al ministero delle Imprese dove le associazioni di categoria Fegica, Fiab Confesercenti e Figisc Concommercio con l'Unem saranno ricevute dal ministro Adolfo Urso. «Valuteremo se il governo ha intenzione di accogliere le richieste della categoria, e prenderemo le decisioni conseguenti», spiegano i rappresentanti dei 22.500 gestori delle aree di servizio. Sciopero «congelato» ancora per 24 ore quindi, in attesa del tavolo tecnico. Ma i margini di un ripensamento restano strettissimi perché la rabbia di tutto il comparto è molta.

«Rivedere il decreto»

Forte è la delusione per il decreto carburanti approvato una settimana fa e già pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Un decreto che, dopo il primo incontro con il governo a Palazzo Chigi dello scorso venerdì, per i benzinai doveva rappresentare un passo verso una maggiore trasparenza nel settore con interventi soprattutto contro quella parte di irregolari che ogni anno pesa 13 miliardi in mancati introiti per lo Stato. «Non è stato così — spiega Giuseppe Sperduto, presidente Faib —: le sanzioni fino a 6 mila euro per mancata o errata esposizione dei prezzi regionali medi e la possibile sospensione dell'attività criminalizzano tutta la categoria, il decreto va rivisto, altrimenti lo sciopero si farà». I gestori chiedono una marcia indietro sulle sanzioni, ma anche

«chiarezza: c'è troppa confusione, il governo fa lo scaricabarile dopo aver certificato il nostro comportamento corretto». La Fegica chiede alla premier Giorgia Meloni un intervento diretto: «Il governo non può continuare ad avere 7 anime l'una contro l'altra armate — dice il presidente Roberto Di Vincenzo —: la soluzione è nelle mani di un negoziato specifico che non può partire se non in condizioni di serietà e competenza». Il ministro Urso assicura che l'incontro di oggi «sarà un vero e proprio tavolo di consultazione per il riordino del settore e cercare soluzioni a problemi che attendono da tempo» e non esclude «di discutere eventuali modifiche al decreto in sede parlamentare». E anche il sottosegretario al Mef Federico Freni è ottimista: «Troveremo una mediazione».

I gestori bocciano anche l'intervento aperto ieri dall'Antitrust sui petrolieri, «non per le eventuali responsabilità ma perché non avrebbero sorvegliato i benzinai».

Interviene l'Antitrust

Ieri mattina l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con il Nucleo speciale antitrust della Guardia di finanza, ha condotto ispezioni nelle sedi di Eni, Esso, Italiana Petroli, Kuwait Petroleum e Tamoil e ha poi aperto un'istruttoria sulla base della documentazione fornita dalla Guardia di finanza «in merito — scrive l'Autorità in una nota — alle infrazioni accertate sui prezzi dei carburanti praticati da ol-

tre mille pompe di benzina distribuite su tutto il territorio nazionale (in totale sono oltre 21 mila, ndr)».

Sarebbe emersa da parte delle compagnie petrolifere un'omessa diligenza sui controlli dei distributori, in violazione del Codice del consumo. Le infrazioni riguardano 376 distributori a marchio Eni, 383 Ip, 40 con logo Esso, 175 Q8 e 48 Tamoil. Tre i tipi di irregolarità riscontrati a seconda dei casi: il prezzo pubblicizzato era più basso di quello applicato, non era esposto oppure non era stato comunicato al portale «Osservaprezzi carburanti». Inoltre, le cinque compagnie non avrebbero adottato iniziative per prevenire e contrastare le condotte illecite. «Confermiamo la totale correttezza del nostro operato — ha commentato Eni — nonché di aver già adottato ogni misura contrattuale od operativa contro eventuali comportamenti impropri». Q8 ha precisato di essersi «sempre attenuta al pieno rispetto della normativa» e si è detta fiduciosa che il procedimento confermerà la sua correttezza.

Se il fronte dei carburanti è sempre più caldo, si è decisamente raffreddato quello del gas. Il prezzo sul mercato europeo di riferimento — il Ttf di Amsterdam — ieri è crollato di oltre il 15% e il future con consegna a febbraio ha chiuso a 54,9 euro al megawattora, ai minimi da dicembre 2021.

Fausta Chiesa
Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1,87 **54,9**
01948 01948**euro**

Il prezzo medio del diesel in modalità self ieri, in base alle rilevazioni di Quotidiano Energia. La benzina era a 1,82 euro

euro a MWh

Il prezzo a cui ha chiuso il gas sul mercato Ttf di Amsterdam, un crollo del 15% che lo ha portato ai minimi da dicembre 2021

**I gestori**

Rappresentanti dei gestori di carburante all'uscita da Palazzo Chigi al termine dell'incontro con il governo venerdì scorso